

in cassoni, arche, sacchi, tasche, armadi ec. depositati nelle chiese o negli uffici. Quindi, come pergamene sciolte, gli atti medievali, per lo più, furono tramandati nei secoli e come tali si trovarono ammassati al momento della soppressione delle congregazioni religiose, del concentramento degli archivi e passarono ai nuovi archivi. Come tali noi dobbiamo conservarli, senza tentare di riunirli in registri, come pur troppo fu fatto a Napoli, nè di estrarre quegli altri che tuttora siano cuciti in quelle filze, delle quali abbiamo or ora vietato lo scioglimento. Certo, sarebbe stato meglio che tutte le provenienze fossero state rispettate, e sono da rispettare quando ve ne sia ancora il caso. Ma il meglio è sempre nemico del bene: e la ricostruzione delle provenienze, che certuni preconizzano, oltre a scompigliare un complesso ormai adoperato, e a privarci di un elemento prezioso per la storia delle serie, genererebbe sempre, ai giorni nostri, quel dubbio di lacune e di artificiosità, dal quale dobbiamo rifuggire. La ricostituzione delle provenienze, che compongono quei diplomatici, deve essere fatta sulla carta; ed è grande onore degli archivi toscani la serie preziosa delle centinaia di volumi di regesti che, arricchendoli e facilitando le ricerche, il Bonaini, coll'approvazione del Böhmer, fece iniziare e compiere e che i di lui successori possono vantarsi di avere continuato.

ORDINAMENTO

Compiute le operazioni, sulle quali ci siamo intrattenuti, e raggruppati gli atti secondo i loro caratteri esterni ed interni, occorre procedere all'*ordinamento* di essi. Meglio sarebbe dire *riordinamento* di essi, poichè in verità furono già ordinati e tali rimasero finchè non ci siano stati trasmessi nella confusione, nella quale li ritroviamo. Questa operazione è quella, in cui l'archivista deve dar prova di tutte le sue doti; poichè da essa dipende l'utilizzazione della materia archivistica non solamente nel momento presente, ma in futuro, quando egli non sia più accessibile alle domande di chiarimenti, di consigli.

Perciò dal modo, col quale l'archivista procede a questa operazione, è lecito esprimere un giudizio sull'opera di lui e sulla sua capacità.

Ora, questi modi di procedere sono vari: alcuni non richiedono che un po' di pazienza; altri, invece, obbligano a poca o a molta riflessione. I primi sono quelli, ai quali l'archivista si appiglia quando non abbia alcuna indicazione, che possa servirgli da guida nel suo lavoro, ovvero quando la qualità degli atti non gli consenta altro sistema.

Sono, però, in pari tempo, anche i modi che si seguono di preferenza da chi non voglia, nè sappia lavorare, ma pretenda far presto. Sono modi quasi meccanici.

Gli altri presuppongono una indagine, una preparazione, secondo la quale l'archivista si muove per ridare ordine agli atti esaminati. Ma non sono tutti uguali: poichè alcuni partono da basi errate, da preconetti che molto li avvicinano ai primi, e quindi sboccano in un ordinamento errato, in una confusione maggiore di prima; altri invece sono fondati su dati positivi, sopra indicazioni sfuggite o trascurate dai precedenti, sopra quegli studi e quelle osservazioni pazienti, che abbiamo più volte raccomandati, e fanno capo a una ricostituzione vera e propria dell'*ordinamento originale*, di quello che gli archivisti francesi chiamano l'*ordre primitif*; e che è la méta, alla quale ogni ordinatore deve tendere.

METODI VARI DI ORDINAMENTO. — Appartengono alla prima delle due distinzioni i metodi, che riordinano le carte sia secondo la data, sia secondo le lettere dell'alfabeto. Competono, invece, alla seconda quelli che le riordinano secondo una combinazione numerica decimale, o secondo una distribuzione arbitraria per materie, ovvero ancora, secondo le funzioni dell'ente dal quale promanano.

METODO CRONOLOGICO. — Partendo dalla premessa che non v'abbia elemento più stabile e sicuro di quello della data cronica di un atto, quando questa sia espressa; e ch'essa supplisca a tutte le deficienze che si presentino circa i rapporti che corrono fra gli atti in esame, spesso gli archivisti prescelgono la data cronica come elemento principale del riordinamento, al quale si accingono. In conseguenza di tale scelta gli atti sono accodati gli uni agli altri nell'ordine della data della loro redazione.

Questa semplice enunciazione del metodo non basta, però, a spiegarne e risolverne tutte le difficoltà e tutta l'applicazione. Gli atti sono sciolti, raggruppati o cuciti in registri; le date sono espresse in modi diversi, secondo stili diversi, ovvero sono monche o anche soltanto approssimative, o non esistono affatto. E pertanto, giova trattarsi più a lungo su questo argomento.

Per gli atti sciolti non v'ha difficoltà possibile, quando la data sia completa; come non dovrebbe esservi difficoltà pei registri, quando non contengano se non atti precisamente datati, de' quali sia facile ricavare le date estreme, secondo le quali disporre i registri nell'ordinamento. Ma quando queste date estreme racchiudano entro i loro